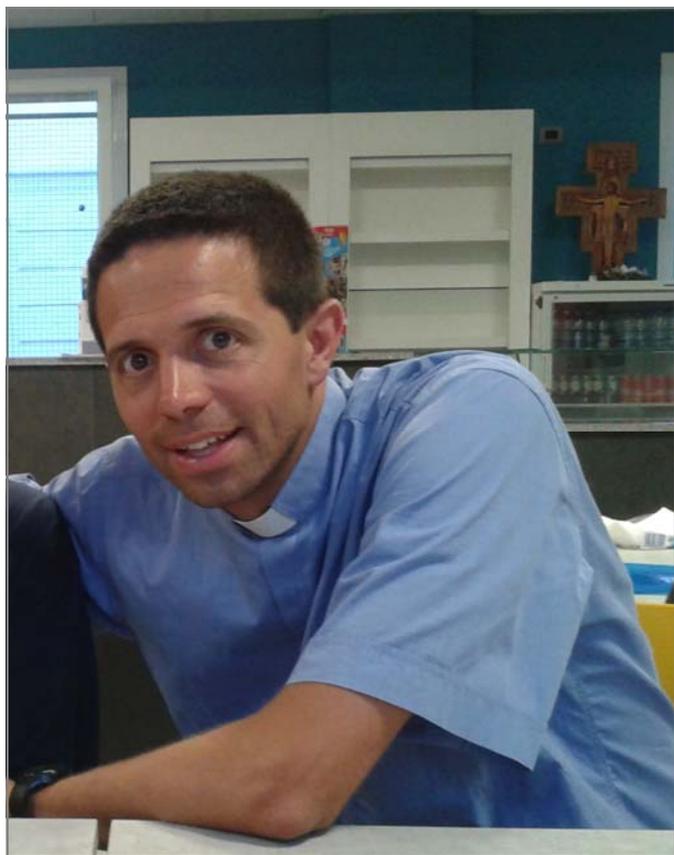




ANNO LI - N° 4 - SETTEMBRE 2019

Comunità



GRAZIE don ANDREA ⇒ BENVENUTO don NICOLA

IN QUESTO NUMERO:

- 1 Editoriale del Parroco. La preghiera di domanda
- 2 Riscoprire e apprezzare i Salmi (6) - *a cura di don Massimo Frigerio*
- 3 Chi parte e chi arriva - *di don Andrea Citterio e don Nicola Petrone*
- 4 Festa Patronale 2019
- 5 Oratorio estivo 2019: bella storia - *di Benedetta Bettinelli*
- 6 Discorso a braccio dell' Arcivescovo Mons. Mario Delpini in campeggio
- 7 Campeggio OSL 2019 - AA.VV.
- 11 Grazie Quartiere Z.E.N.! - *Michela e Ludovica*
- 12 Uno zaino d'esperienza - *di Francesca Scordamaglia*
- 13 Da Voi inviato in Missione. Guinea 2019 - *di padre Davide Sciocco*
- 14 Mese Missionario straordinario ottobre 2019 - *a cura di padre Davide Sciocco*
- 16 Grazie carissimo don Andrea - *di Francesco e Luciano Fusi*
- 17 Cercatori di Dio (5)
- 18 Abbiamo pensato...
- 19 Per i più piccoli
- 20 Offerte da metà giugno a metà settembre 2019

Redazione: Innocente Campesato, Mascia Capponi, Emanuela Incicco, Sara Lurago, Maria Grazia Marcolongo, Giuseppino Pigaiani e i sacerdoti di Canegrate

Impaginazione e grafica: Giuseppino Pigaiani

Stampa: Giovanni Incicco

Copertina: Emanuela e Giovanni Incicco

Diffusione e Abbonamenti: Silvia Montoli

E-mail: canegrate@chiesadimilano.it





*Essere Comunità:
stare con Gesù*

*Editoriale
a cura di
Don Gino*

IN OCCASIONE DELLA FESTA PATRONALE

In occasione della Festa Patronale, abbiamo distribuito un fascicolo che riportava alcune pagine della esortazione apostolica: GAUDETE ET EXSULTATE di Papa Francesco sulle BEATITUDINI.

Qui ora proseguiamo riportando molto liberamente alcuni stralci di altre pagine dello stesso documento, perché pure ci sono sembrate particolarmente felici e utili per una vita cristiana autentica. Le prendiamo dal capitolo quarto.

- Vorrei raccogliere alcune caratteristiche indispensabili per comprendere lo stile di vita a cui il Signore ci chiama. Sono cinque grandi manifestazioni dell'amore per Dio e per il prossimo che considero di particolare importanza a motivo di alcuni rischi e limiti della cultura di oggi.
- La prima di queste caratteristiche è rimanere saldi in Dio che ama e sostiene. È la fedeltà dell'amore, perché chi si appoggia su Dio può poi essere anche fedele davanti ai fratelli, non li abbandona nei momenti difficili e rimane accanto a loro anche quando questo non gli procura soddisfazioni immediate.
- San Paolo invitava i cristiani di Roma a non rendere «a nessuno male per male» (Rm 12,17), ma a vincere il male con il bene. Questo atteggiamento non è segno di debolezza ma della **vera forza** (non la forza che schiaccia, ma la forza che ricongiunge) perché Dio stesso «è lento all'ira, ma grande nella potenza» (Na 1,3).
- «**Adiratevi, ma non peccate**» (Ef 4,26). (ma come è possibile, diremmo noi, adirarsi senza peccare? Forse quando sappiamo distinguere il peccato dal peccatore...).
- Anche i cristiani, purtroppo, possono partecipare a reti di **violenza verbale** soprattutto mediante internet e i diversi ambiti di interscambio digitale. In queste reti si cerca di compensare le proprie insoddisfazioni scaricando con rabbia i desideri di vendetta. **La lingua è «il mondo del male» e «incendia tutta la nostra vita».**



- Il santo non spreca le sue energie lamentandosi degli errori altrui, è capace di fare silenzio davanti ai difetti dei fratelli ed evita la violenza verbale che distrugge e maltratta, perché non si ritiene degno di essere duro con gli altri, ma piuttosto li considera «superiori a sé stesso» (Fil 2,3). **Non ci fa bene assumere il ruolo di giudici spietati e pretendere continuamente di dare lezioni.**
- Cita San Giovanni della Croce: **Rallegrati del bene fatto dagli altri come se fosse tuo**, cerca sinceramente che questi siano preferiti a te, sempre. **Cerca di fare ciò specialmente con coloro i quali ti sono meno simpatici.**
- L'umiltà può radicarsi nel cuore solamente attraverso **le umiliazioni**. Senza di esse non c'è umiltà, né santità. Se tu non sei capace di sopportare e offrire alcune umiliazioni, non sei umile. L'umiliazione ti porta ad assomigliare a Gesù.
- Non mi riferisco solo alle situa-

zioni violente di martirio, ma alle **umiliazioni quotidiane** di coloro che sopportano per salvare la propria famiglia o evitano di parlare bene di sé, preferiscono lodare gli altri che gloriarsi, scelgono gli incarichi meno brillanti e a volte accettano di sopportare qualcosa di ingiusto per offrirlo al Signore.

- Non dico che l'umiliazione sia qualcosa di gradevole, perché questo sarebbe masochismo; si tratta di una via per imitare Gesù. Questo non è comprensibile sul piano naturale e il mondo ridicolizza una simile proposta. «Signore, quando vengono le umiliazioni, aiutami a sentire che mi trovo dietro di te, sulla tua via».
- Non cadiamo dunque nella tentazione di cercare **la sicurezza interiore nei successi, nei piaceri vuoti, nel possedere, nel dominio sugli altri, nell'immagine sociale.**



Riscoprire e apprezzare i salmi (16)

Meditando il Salmo 36

“Signore è in Te la sorgente della vita”

1 L'iniquità parla all'empio nell'intimo del suo cuore; non c'è timor di Dio davanti agli occhi suoi.

2 Essa lo illude che la sua empietà non sarà scoperta né presa in odio.

3 Le parole della sua bocca sono iniquità e inganno; egli rifiuta d'essere giudizioso e di fare il bene.

4 Medita iniquità sul suo letto; si tiene nella via che non è buona; non odia il male.

5 O Signore, la tua benevolenza giunge fino al cielo, la tua fedeltà fino alle nuvole.

6 La tua giustizia s'innalza come le montagne più alte, i tuoi giudizi sono profondi come il grande oceano. O Signore, tu soccorri uomini e bestie. e la tua giustizia ai retti di cuore.

7 O Dio, com'è preziosa la tua benevolenza! Perciò i figli degli uomini cercano rifugio all'ombra delle tue ali,

8 si saziano dell'abbondanza della tua casa, e tu li disseti al torrente delle tue delizie.

9 Poiché in te è la fonte della vita e per la tua luce noi vediamo la luce.

10 Fa' giungere la tua benevolenza a quelli che ti conoscono, e la tua giustizia ai retti di cuore.

11 Non mi raggiunga il piede dei superbi, la mano degli empi non mi metta in fuga.

12 Ecco, quelli che fanno il male sono caduti; sono atterrati, e non possono risorgere.

Dall'abisso della malizia, all'abisso della bontà.

Dalla condizione del peccatore, alla contemplazione dell'amore e della bontà di Dio.

Nella prima parte del salmo si delinea la figura del peccatore che si comporta come se Dio non esistesse. Nella seconda parte si esalta la potenza e la misericordia di Dio che assiste e guida il Suo popolo.

1^a parte: Il peccatore non teme Dio, non trova la sua colpa e non la detesta, usa parole di cattiveria e di inganno, rifiuta di capire e di compiere il bene.

Trama cattiverie nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male.

L'origine della cattiveria è la mancanza di rispetto nei confronti di Dio, pensa e opera come se Dio non esistesse. Un ateismo pratico.

L'empio non ha nessuna preoccupazione di valutare il suo comportamento, non si accorge di fare male e non capisce la sua cattiveria. Non sa valutare la cattiveria delle sue parole e l'inganno che esse nascondono. Le sue parole fanno solo fare del male.

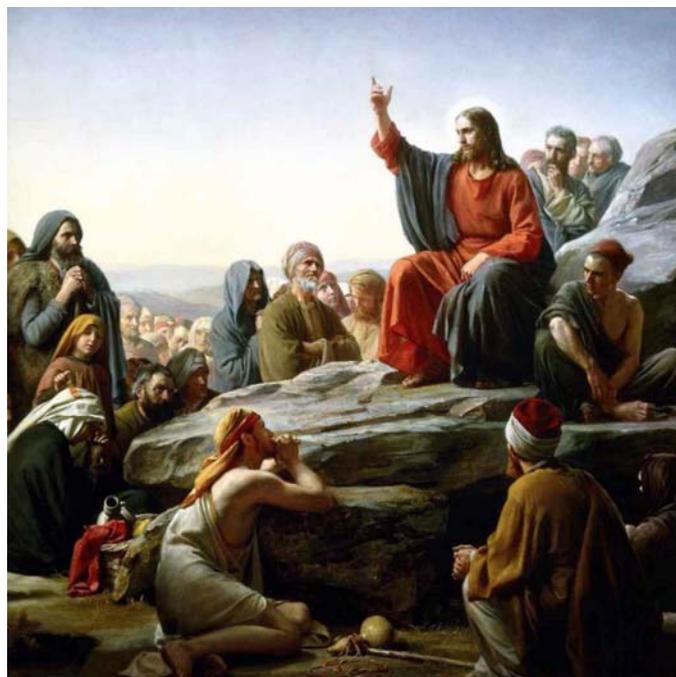
2^a parte: Il giusto che si rivolge a

Dio scopre una nuova dimensione e si trova trasportato nel mondo di Dio.

Il Signore agisce con la Sua grazia che rende disponibili a cercare il bene, assicura la sua Fedeltà, la giustizia di Dio è come un monte sicuro.

La qualità di potenza e di misericordia di Dio hanno sempre assistito la storia del Popolo di Israele, ma sono al servizio di tutti gli uomini e di tutto il creato: *“Uomini e bestie Tu salvi, Signore”* C'è un luogo dove la potenza di Dio si manifesta al massimo grado: il Tempio di Gerusalemme. Il Tempio è uno spazio di rifugio e di abbondanza, dove è possibile sperimentare la protezione di Dio.

L'autore del salmo conclude rinnovando la sua fiducia nella potenza di Dio. L'orante è certo che il Signore



non resterà indifferente alla sua preghiera, non attenderà a lungo prima di proteggere e assicurare.

“Signore offri ancora a questo Tuo figlio smarrito il rifugio all'ombra delle Tue ali”.

Don Massimo

Chi parte e chi arriva

COME VI SALUTO?

Saluto alle Comunità di Canegrate e S. Giorgio su Legnano



Come vi saluto?
Col il cuore colmo di gioia e gratitudine.

La gioia è l'esperienza di chi vive in pienezza il tempo che gli è donato. Un'esperienza che in me si è fatta sempre più spazio negli anni vissuti a Canegrate e S. Giorgio su Legnano; un'esperienza che negli anni si è arricchita di momenti e percorsi quasi come se mai fossero finite le nuove occasioni; un'esperienza che mi ha chiesto di rispondere alle storie che man mano intercettavano la mia vita.

La gratitudine è l'esperienza di chi resta meravigliato se pensa al tempo passato. Un'esperienza che già durante questi sette anni ho avuto modo di sperimentare dopo ogni passo di cammino; un'esperienza dovuta soprattutto alla bontà del Signore Gesù che mi ha raggiunto attraverso l'enorme sostegno e aiuto ricevuti in questi anni di servizio a Canegrate e S. Giorgio dai giovani, dagli adulti, dagli anziani; un'esperienza che mi fa riconoscere la possibilità di continuare a camminare e di rinnovare il cammino dopo i passi difficili e soprattutto dopo le cadute e gli errori.

Con la premura per chi è stato davvero vicino

La premura è uno slancio interiore che appunto "preme", una sensibile sollecitazione che da dentro ti coinvolge e ti fa compiere passi di vicinanza e prossimità. La premura vissuta soprattutto verso alcune persone giovani che si sono consegnate e hanno teso una mano; la premura che ti fa crescere perché ti fa misurare con la capacità di amare e spenderti concretamente per l'altro; la premura che ti fa sentire quasi questione tua il destino dell'altro.



Con la promessa di camminare insieme nella fede

Il cammino insieme nella fede è la comunione dei cuori e delle menti. Un cammino che chiede di non liberarsi delle storie vissute solo perché si frappone una distanza fisica; un cammino che si fonda sulla forza della preghiera e sulla disponibilità della presenza in alcuni momenti; un cammino che apre a una relazione ed un'amicizia per alcuni versi più intensa e forte; un cammino che nutre la fede personale perché il ricordo (riportare al cuore) richiama e impone la preghiera di intercessione.

Con la benedizione e l'augurio di passione per il Vangelo.

La benedizione è l'atteggiamento ordinario di Dio verso di noi. La benedizione invocata per voi e per il

vostro cammino di comunità nella sequela di Gesù; la benedizione invocata soprattutto per chi è nella malattia e nella difficoltà perché avverta la consolazione del Signore che è vivo in mezzo a noi; la benedizione per gli Oratori, non solo come luoghi, ma come tempo di educazione e crescita nella fede e nell'umanità.

L'augurio di passione per il Vangelo è un invito a rispondere con un entusiasmo alle novità che vengono offerte; l'augurio di passione per il Vangelo a motivo dell'amore per i più piccoli che attendono chi li educi e li accompagni nell'amicizia con Gesù; l'augurio di passione per

il Vangelo per gli adolescenti e i giovani così che si mettano in gioco insieme a don Nicola con l'abbondanza e la generosità di cui sono capaci; l'augurio di passione per il Vangelo per le famiglie e i grandi della comunità perché non cedano alla

lamentela ma siano luce e riferimento per guardare con speranza l'avvenire.

Così saluto le mie care comunità di Canegrate e S. Giorgio su Legnano.

Con il cuore colmo di gioia e gratitudine.

Con la premura di chi è stato davvero vicino.

Con la promessa di camminare insieme nella fede.

Con la benedizione e l'augurio di passione per il Vangelo.

State contenti!

Don Andrea Citterio

Ben arrivato Don Nicola



Don Nicola alla sua prima Santa Messa a Gallarate.

«In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio» (Mt 18,23)

Non è semplice trovare le parole per presentarmi. Il pensiero vorrebbe riposare su uno di quei saluti convenzionali che però riconosciamo immediatamente lontani e distaccati. Allora, con semplicità, vorrei introdurmi come uno fra quei piccoli che ascoltavano Gesù. Mi chiamo don

Nicola, ahimè sono un povero discepolo, fra quelli che in quell'ora descritta nel Vangelo di Matteo venivano corretti ed educati dal Maestro.

Come loro, di fronte alle Parole di Gesù mi sento piccolo e chiamato ad un compito e ad un passo importante.

Sono un prete al quale il Vescovo ha chiesto di iniziare a mettersi a servizio fra voi e spero davvero di poter essere all'altezza di questo mandato. Nel Vangelo, il Signore

ha voluto ricordare ai suoi e a chi lo ascoltava che spesso ci appesantiamo, ci arricchiamo di quanto in realtà non serve. Talvolta rischiamo di dimenticare la libertà infinita che ha desiderato per noi con il suo Regno dei Cieli. Per questo ci chiama a partire a lasciare tutto e a metterci in viaggio avendo come tesoro e unico bene Lui.

Mi presento così, desideroso di conoscervi sapendo di incontrare in voi tanti tratti del suo volto e quel Regno dei Cieli, da Lui promesso e



annunciato. Le nuove madri, padri, figli e fratelli, case che lui desidera sono lì fra voi. Ho amato tanto e tentato di servire altre madri, padri, figli e fratelli. Oggi la Chiesa chiede a me e a don Andrea (caro amico) di compiere questi passaggi insegnandoci a partire e metterci ancora a servizio, a desiderare l'unica vera ricchezza che è Lui.

Allora cari amici di Canegrate e San Giorgio vi scrivo semplicemente che è un gran piacere conoscervi. Aspetto tanto di incontrarvi e vi chiedo una preghiera per me come so che la conservate per il caro don Andrea. Il Signore ci mostrerà la strada da compiere insieme. W Gesù.

Don Nicola Petrone

Festa Patronale 2019

Abbiamo vissuto insieme una festa intensa, sostanziosa, gioiosa.

La predicazione efficace di P. Davide ci ha accompagnati. Il volantaggio in quasi tutto il paese è stato un piccolo grande gesto missionario. Con umiltà, e anche con coraggio.

Impariamo a diffondere tutto quello che può fare bene affinché anche altri possano percepire che la fede è un grande tesoro.

La giornata di domenica è stata segno forte di comunione tra di noi.

Un grazie sincero per la vostra cordialità e la vostra preghiera per me e per tutta la comunità. Il cammino riprende e continua. Con gioia.

Don Gino





ORATORIO ESTIVO 2019: BELLA STORIA



Anche per quest'anno l'Oratorio Estivo si è concluso lasciando a tutti coloro che vi hanno partecipato tanta energia e altrettanta gioia per affrontare il resto dell'estate.

Per cinque settimane i bambini delle elementari, all'oratorio femminile, e i ragazzi delle medie, all'oratorio maschile, suddivisi in quattro squadre e guidati dagli animatori si sono destreggiati tra giochi di agilità e prove di creatività, ciascuno mettendo a frutto i propri talenti.

Questi ultimi (così come descritti da Gesù nei Vangeli) sono infatti stati il filo rosso che ha accompagnato ogni giornata; i ragazzi hanno



in pista con gli amici dell'atletica o nel minigolf al Relax Time (realtà Canegratesi a cui va un nostro grande e sincero Grazie).

Insomma all'Oratorio Estivo 2019 è stato impossibile annoiarsi e già non vediamo l'ora che ritorni l'estate per rivivere questa bella storia un'altra volta, intanto continuiamo a scrivere la nostra bella storia vivendo un nuovo anno pastorale in Oratorio.

Benedetta Bettinelli

avuto modo di analizzarli più attentamente non solo durante la preghiera, ma anche durante i giochi e in particolare durante la peculiare giornata degli sport (organizzata con il CSI) che i nostri oratori hanno ospitato.

Tra tutte le squadre, quella dei rossi si è dimostrata essere la migliore e grazie alla somma di tutti i punti accumulati durante le varie attività si è guadagnata il primo posto nella classifica generale.

Ma l'oratorio non è stato solamente gioco. Parte integrante di ogni giornata sono stati i momenti di preghiera, guidati dal don e dalle suore; in particolare dopo pranzo in ciascuno dei due oratori, seppur con modalità differenti, come differenti erano le età dei ragazzi, si è presa in considerazione la vita di un santo, come suggerito dalla FOM, fonda-

zione oratori milanesi.

Altra attività proposta è stata la messa feriale, che ha caratterizzato ogni mercoledì mattina e che ha permesso a tutti, compresi i più piccoli, di vedere più da vicino il momento centrale della vita del cristiano e di vivendolo in prima persona.

Anche quest'anno non sono mancati gli appuntamenti al di fuori degli oratori; oltre alle varie gite, a partire da quella al parco acquatico fino a quella al parco divertimenti Leolandia piuttosto che alla passeggiata in Val di Mello, soprattutto i ragazzi delle medie hanno avuto modo di trascorrere le loro giornate pedalando lungo il Canale Villoresi, affrontando i giochi previsti dall'orienteering al parco Castello di Legnano o ancora mettendosi alla prova con il tiro con l'arco in compagnia degli arcieri di Canegrate, o



Discorso a braccio dell'Arcivescovo Mons. Mario Delpini in campeggio.

«Siate la buona notizia che guarisce la tristezza degli abitanti del paese triste».



Forse anche voi, come io faccio spesso, forse anche voi vi domandate: ma perché gli abitanti del paese triste sono tristi? Io penso perché, aprendo il giornale, si vedono una serie di cattive notizie: i disastri, le ingiustizie, le cattive notizie, i litigi: aprono il giornale e ricevono sempre cattive notizie, gente che ammazza, gente che fa degli incidenti, gente che combina dei disastri, guardano su internet e ricevono sempre cattive notizie, perciò gli abitanti del paese triste sono tristi, e allora Giovanni Battista, quello di cui parla il oggi il vangelo, vedendo che c'erano sempre cattive notizie che rendevano tristi gli abitanti del paese triste, ha cercato la buona notizia. Ha detto, la buona notizia sarà dunque in qualche luogo inaccessibile e visto che non arriva mai alla gente del paese triste diceva: sarà forse in cima a una montagna, ed è salito su sulla montagna, ma là non c'era la buona notizia; ma forse sarà in fondo al mare, allora è andato fino alle profondità del mare, ma là non c'era la buona notizia; ma allora sarà nel deserto, allora è andato nel deserto più profondo a cercare la buona notizia, ma non c'era nessuna buona notizia nel deserto. E allora finalmente ha detto: ho sentito parlare di questo tale Gesù; allora ha mandato i suoi discepoli, quelli di cui parla il vangelo a chiedere: ma tu Gesù, sai dov'è la buona notizia che può guarire dalla tristezza gli abitanti del paese triste – e magari si immaginavano che Gesù indicasse chissà quale percorso complicato o chissà quale viaggio interminabile. Ma avete sentito cosa ci ha detto Gesù: Andate da Giovanni, ditegli quello che avete visto e udito sotto i vostri occhi. Dunque, non dipendete troppo dal giornale, dal telegiornale, da internet, aprite i vostri occhi, guardatevi intorno; questa è la buona notizia, guardate: la buona notizia è annunciata a tutti i poveri della terra. E io sono venuto qui per rallegrarmi con voi di questi giorni che passate, ma anche per dirvi: aprite i vostri occhi, guardate, guardate qui la gente che si dedica a voi, che vi



ha preparato questi posti, che vi ha dato da mangiare, che vi ha organizzato i giorni che passate qui, gli animatori, gli educatori, i preti, gli adulti che badano ai servizi, guardate, guardate quanto siete amati. Ecco la buona notizia. Non andate in giro a dire: oggi son tutti egoisti, oggi son tutti... no, guardate qui; qui c'è gente che ha dedicato tempi, giorni, settimane dell'estate per voi, guardate come siete amati e guardate anche come siete capaci di volervi bene, di stare insieme, di giocare, di organizzare una serata, di partecipare a una gita, guardate quanto bene voi siete capaci di fare; rendetevi conto di quanto amore c'è, ma non è soltanto qui, nel posto più bello che ho visto questa estate, non è soltanto qui. Io penso che ci sono campeggi, case di vacanza, luoghi dove vanno quelli degli oratori, su tutte le montagne, e tutte funzionano così; c'è gente che si dedica a far contenti gli altri e ci sono ragazzi e ragazze che sono contenti di stare insieme, di essere buoni, pregare, giocare, di organizzare feste. Ecco, guardate con i vostri occhi, non lasciatevi disturbare dalle cattive notizie che voi ricevete, anzi io, per concludere vorrei affidarvi questo compito: questo compito è molto semplice ed è questo, adesso quando io torno a casa devo essere la buona notizia, per quelli del mio paese; ecco dov'è la buona notizia: la buona notizia siete voi, non siete santi, non siete perfetti, non siete

capaci di fare tutto, però voi potete essere la buona notizia che guarisce dalla tristezza gli abitanti del paese triste. Ecco, come Gesù, io dico: aprite i vostri occhi, guardate, riferite quello che avete visto e udito e siate voi la buona notizia; ecco io mi immagino che i vostri paesi non saranno più paesi tristi con gente triste, non perché tutti i problemi sono risolti, non perché tutto è perfetto, non perché non c'è nessuno che è malato o che è disoccupato, che ha dei problemi, no, questi problemi ci saranno sempre, però i paesi in cui voi abitate non saranno più paesi tristi e il motivo è questo: perché ci sono ragazzi e ragazze come voi, adolescenti e giovani come i vostri educatori e animatori, adulti come quelli che sono qui a servire in questi giorni di gioia; ecco, c'è gente così che è la buona notizia, che Vimercate aspetta, che Solbiate Olona aspetta, che Rho aspetta, che Canegrate e San Giorgio aspettano; ecco, la buona notizia siete voi. Perciò io vi do questo compito: quando andate a casa, prima di entrare, prima di passare la strada dove c'è il cartello che dice, qui siamo arrivati a San Giorgio, a Canegrate, a Vimercate o a Solbiate o Samarate, insomma da tutti i paesi in cui venite, prima di arrivare davanti al cartello voi dite: ecco il compito che mi ha affidato il Vescovo, di essere noi la buona notizia che il mio paese aspetta.



OSL - Campeggio 2019

Ceresole Reale 2019 - I turno



Tra le esperienze che le parrocchie di Canegrate e di San Giorgio su Legnano propongono, una tra le più formative e anche apprezzate è sicuramente quella del campeggio.

Ogni anno, a partire dalla seconda settimana di luglio, quattro gruppi composti da bambini, animatori e adulti, partono, divisi in turni, per Ceresole Reale dove un campo già attrezzato con tende, pagode e cassette li aspetta.

Durante questa bella esperienza, caratterizzata solitamente da un tema, bambini dai 9 e ragazzi fino ai 17 anni, hanno la possibilità, grazie alle gite proposte dal team volontario che organizza l'avventura, di godere del paesaggio e della natura che il Parco nazionale del Gran Paradiso offre, ma anche l'opportunità di crescere dal punto di vista educativo. Infatti durante la settimana in campeggio tutti devono svolgere corvées, quali apparecchio e sparecchio dei tavoli, pulizia dei bagni e del campo e la preparazione della messa.

Il primo turno di campeggio, composto da bambini tra i 9 e gli 11 anni, è partito il 7 luglio verso Ceresole Reale, dove Harry Potter e il mondo magico di Hogwarts, tema di quest'anno, li aspettava; i bambini si sono trasformati in maghetti e



streghe che con tanta gioia e anche un po' di magia hanno passato una fantastica settimana in compagnia dei maghi animatori, mettendosi in gioco in modo molto positivo nelle attività proposte, divisi nelle quattro casate: Grifondoro, Tassorosso, Serpeverde e Corvonero.

Queste quattro squadre erano composte da due tribù ciascuna, una maschile e una femminile; ogni animatore aveva massimo 10 bambini ai quali doveva prestare particolare attenzione, soprattutto durante le gite, ma anche nelle giornate in campo, un po' come un fratello o sorella maggiore, in questo modo i bambini avevano sicuramente qualcuno di cui fidarsi e su cui contare, pronto ad aiutarli, a seguirli ma anche, se serviva, a sgridarli!

La settimana è stata inoltre orna-

ta da fantastiche gite; la prima sul sentiero reale, dove i bambini, hanno potuto godere del fantastico paesaggio che la natura offre, con la seconda gita hanno raggiunto il lago di Dres, in prossimità di Villa Poma e infine l'ultima gita intorno al lago artificiale Serrù, nella valle dell'Orco; ognuno dei bambini ha fatto un po' di fatica, ma una volta giunti a destinazione, che gioia!

L'esperienza lascia sempre un sapore dolce amaro, infatti, domenica 14, molti dei bambini erano contenti per la settimana passata ma tristi perché fosse già finita!

Tutti dovrebbero vivere un'avventura del genere per capire quanta gioia e soddisfazioni porta!

Sara Vella



Ceresole Reale 2019 – II turno

Anche quest'anno, Ceresole Reale, ha ospitato il nostro campeggio. Per molti giovani questo luogo è come una casa, un posto in cui apprendere dei nuovi insegnamenti, crescere nella fede e nella condivisione ma anche dove poter instaurare nuove amicizie. Nonostante il maltempo abbiamo vissuto tutte le giornate con la positività e il sorriso che solo un posto così, può dare.

Il tema che ci ha



accompagnato, aiutandoci a vivere a pieno questi giorni speciali, era "The Avengers". Il nostro obiettivo era quello di far capire ai ragazzi l'importanza del gioco di squadra e della collaborazione.

La proposta che più ha colpito i ragazzi è stata la giornata a tema.

Al risveglio, davanti ai loro occhi, il campo si era trasformato in una vera e propria base degli Avengers decorata con palloncini dei vari supereroi, sagome e maschere da poter indossare.

La riflessione di questa giornata era incentrata sulla tecnologia: un tema che abbiamo scelto con cura e attenzione in quanto molto vicino ai ragazzi. Il nostro scopo era quello di

fargli capire come l'uso spropositato degli apparecchi tecnologici possa rendere i rapporti più deboli.

Per concludere al meglio questa giornata, i nostri cuochi ci hanno preparato delle splendide torte a tema e dei budini decorati con la faccia dei nostri personaggi.

È stato bello vedere l'entusiasmo dei ragazzi in tutte le attività proposte e la fiducia che hanno riposto in noi.

Ti riempie il cuore di gioia, di soddisfazione e ti ripaga per tutto il lavoro fatto!

Le nostre giornate non sono state vissute solo nel campo ma anche tra i vari sentieri del Parco del Gran Paradiso.

Ci siamo immersi nella natura fino a raggiungere una delle vette più particolari del Colle del Nivolet: il Taou Blanc.

A fianco di amici e nuove conoscenze anche le salite più difficoltose sembravano leggere.

Una volta raggiunta la meta abbiamo giocato con la neve, ammirato la bellezza del paesaggio, vissuto il momento di riflessione e la Messa.

Ma a rendere il campeggio ancora più speciale è stata la partecipazione del nostro Arcivescovo Mario che, aiutati dagli amici dei campeggi limitrofi, abbiamo accolto con canti, balli e striscioni.

Durante l'omelia il Vescovo Mario ha regalato ai nostri ragazzi delle perle di saggezza utili per poter vivere al meglio la quotidianità di casa e ha assegnato loro un compito molto importante: "una volta tornati a casa, siate la buona notizia del vostro paese. Guardate con i vostri occhi quanto siete amati e quanto siete capaci di fare del bene; non lasciatevi disturbare dalle cattive notizie che ricevete ma siate la buona notizia che ogni paese aspetta!"

E con questa missione, le lacrime agli occhi e il cuore pieno di felicità siamo pronti a tornare nelle nostre case con una carica in più!

Silvia e Emanuele



Ceresole Reale 2019 – III turno

Anche quest'anno si è conclusa l'esperienza dei ragazzi del terzo turno di campeggio nella nostra amata Ceresole. Una settimana di pausa dalla vita frenetica di Canegrate e dalla routine quotidiana, ma non solo anche di giochi, sorrisi, amicizia e riflessioni profonde. Personalmente penso che il turno di quest'anno si possa considerare speciale per varie ragioni, soprattutto perché è stato l'ultimo insieme al Don.

Noi educatori



abbiamo pensato di caratterizzare il terzo turno, iniziato il 21 luglio scorso, con il tema di Pinocchio. Immagino starete pensando che sia un tema troppo infantile per dei ragazzi delle superiori, ma oltre le solite morali “non fidarsi degli sconosciuti” e “le regole vanno seguite” c'è molto altro. I ragazzi, a mattine alterne, con il loro libretto in mano ascoltavano la riflessione di un educatore su temi come il rapporto con i genitori, il saper riconoscere una vera amicizia da una di convenienza o ancora il saper perdonare, tutti temi che caratterizzano l'adolescenza.

Al termine dell'ascolto, lasciavamo ai ragazzi del tempo di riflessione personale e infine ci riunivamo a gruppetti per la cosiddetta “condivisione” durante la quale ognuno era libero di esprimere la propria opinione al resto del gruppo.

Oltre a questi momenti intensi non sono mancate però le risate e il divertimento tra gite e giornate di campo.

Il primo giorno infatti siamo partiti “in quarta” con la prima e più faticosa delle tre gite organizzate. Dopo quasi 3 ore di duro cammino siamo arrivati ad una splendida me-

ta, il colle Rosset a 3025 m. Quello che ci si continua a ripetere durante la salita è che “la fatica aiuta a crescere”, non è mai fine a se stessa poiché porta sempre ad una soddisfazione più grande. Una volta sulla vetta non ci si ricorda della pesantezza del cammino perché il panorama è ineguagliabile. Anche quest'anno però i ragazzi l'hanno scampata... la temibile gita al Crocetta non si è svolta. Nonostante l'estenuante giornata in gita, a mezzanotte, noi educatori con la complicità dei ragazzi abbiamo coin-

volto il Don in una “caccia ai regali” per festeggiare il suo compleanno; ogni regalo gli veniva consegnato al superamento di una divertente prova.

Il 23 luglio oltre ad essere il compleanno del Don, è stata anche la “giornata a tema” conclusasi con una sorpresa serale.

Abbiamo allestito il campo come il paese dei balocchi, quello in cui Pinocchio e Lucignolo erano liberi di fare tutto quello che volevano, senza regole. La sveglia infatti quella mattina non ha risuonato nel campo alle 8 in punto: i ragazzi poteva-

no svegliarsi quando volevano, la colazione era buffet e non c'era nessuna pesante corvée di lavaggio o sparecchio. Tante erano le attività che avevamo preparato: le pignatte piene di caramelle, tiro al bersaglio, colpire i barattoli e rinfrescarsi in una piccola piscina; insomma una giornata del tutto al di fuori dai canoni del campeggio. All'inizio i ragazzi erano divertiti ma più ci si avvicinava alla sera più chiedevano di tornare alle solite giornate organizzate. Spesso sentivamo i ragazzi lamentarsi delle giornate al campo e dei giochi proposti ma dopo una giornata del tutto libera si sono riceduti. Avevamo raggiunto il nostro intento: far comprendere ai ragazzi che in un campeggio senza regole, senza spunti di riflessione, senza

momenti condivisi, senza corvée o senza giochi organizzati ci si annoia... proprio come accade anche in una vita priva di limitazioni e regole. A conclusione della giornata a tema abbiamo deciso di fare un'esperienza nuova: una gita serale. Siamo partiti dal campo alle 18 circa e siamo arrivati ad un bivacco dove abbiamo mangiato e partecipato alla messa sotto le stelle in compagnia di un cavallo e di un asino. Il ritorno è stato suggestivo perché ognuno di noi indossava una torcia sulla fronte essendo in più di cento facevamo un certo effetto.

Il tempo in campeggio trascorre velocissimo infatti in un battibaleno era già il 28 luglio, giorno di rientro. Ormai è assodato: il campeggio ha qualcosa di magico poiché

lascia in tutti noi una strana tristezza al ritorno ma anche una grande consapevolezza, quella di portarsi dentro al cuore il vissuto e la promessa di ritrovarsi l'anno successivo per una nuova ed emozionante avventura.

Un ringraziamento speciale ai nostri grandissimi "cuochi" ed alle suore che ogni anno con tanta pazienza ci sopportano, supportano ed aiutano.

Per finire, GRAZIE a te, don Andrea, per averci accompagnato in queste esperienze così profonde ma anche così divertenti ed aver condiviso con noi il tuo tempo.

Martina Paganini e tutti gli educatori



Ceresole Reale 2019 – turno delle famiglie



GRAZIE QUARTIERE Z.E.N.!



di sono solo delle discariche, dove i davanzali delle finestre sono usati come punto di vista e offrono lo stesso panorama tutti i giorni, dove i ragazzi non sono liberi di sognare e hanno un futuro già segnato, dove i bambini sono sfortunati e a 9 anni non giocano più perché "sono grandi". Quante dinamiche e quanti problemi sociali che gravano su questo quartiere!

Ma in mezzo a tutta questa nebbia una grande luce è data proprio da questi bambini. È proprio stando con loro, imparando a mettere da parte i pregiudizi, che ti rendi conto dell'energia, dell'entusiasmo e della voglia di cambiamento che hanno negli occhi. Ed è proprio in questa setti-

«Se qualcuno fa qualcosa, allora si può fare molto»

È una frase di Don Pino Puglisi che ben descrive ciò che abbiamo cercato di fare noi 15 ragazzi partiti il 5 agosto presso il quartiere Z.E.N.: portare un PO' di felicità e speranza.

Molti racconti, sentiti su questo luogo prima di partire, mi avevano fatto sì pensare che fosse un luogo difficile, ma non così tanto lontano dalla mia realtà ... quasi come un "piccolo mondo a parte" dove abitano persone povere e con una mentalità sbagliata, dove le attività illegali sono quotidiane, dove gli spazi ver-



mana che mi sono accorta che questi bambini del quartiere, apparentemente così diversi, sono in realtà uguali a tutti gli altri della loro età, con tanta voglia di giocare e con tanto bisogno d'affetto, trasmesso spesso con semplici abbracci e sorrisi. Sono bastati pochi pennarelli, semplici giochi e alcuni tuffi al mare per scoprire la ricchezza di ciascuno di questi piccoli e conoscere meglio le loro storie, le loro passioni, le loro paure e i loro sogni.

Non avrei mai pensato che in così poco tempo avremmo potuto affezionarci così tanto gli uni agli altri. Non si può rimanere indifferenti a questa realtà molto forte.

Ho imparato in questa esperienza a cestinare i pregiudizi e a vedere le cose con occhi diversi.

GRAZIE QUARTIERE Z.E.N.!

Michela e Ludovica



Uno zaino d'esperienza



Tra le varie metafore che legano il cammino alla vita quella dello zaino è senz'altro una di quelle che sento più vicina. Lo zaino è da sempre simbolo del viaggio, del cammino, dell'essenzialità. Nella settimana di cammino ho visto zaini di ogni tipo: piccoli e leggeri, grandi e pesanti, sportivi ed ergonomici, sacche improvvisate e scomode, di colori sgargianti e altri più sobri, zaini nuovi indossati per la prima volta e altri vissuti, compagni di tante avventure.

Ad ogni persona che incrociavo mi chiedevo per un attimo cosa avesse messo dentro il proprio zaino. Sì, perché più che lo zaino in sé è importante, anzi fondamentale, cosa ci metti dentro. Ciò che scegli di mettere dentro il tuo zaino è ciò che ti porterai appresso per tutto il cammino, e camminando imparerai presto che lo zaino non fa sconti: ciò che c'è dentro lo devi portare ovunque vai, ad ogni passo, e le spalle, le caviglie, la schiena, le ginocchia, tutto il tuo corpo te ne darà conto.

Un passo dopo l'altro, durante le giornate in cui il peso si faceva sentire, mi chiedevo come avrei rifatto questo zaino e quali sarebbero stati gli indispensabili che avrebbero occupato la mia lista questa volta.



Sicuramente un quaderno sopra al quale scrivere, disegnare o solo rileggere ciò che si è appuntato nei giorni precedenti. Il cammino rappresenta un'esperienza che esce dagli schemi del quotidiano nella quale si sente di più, si percepisce di più e si pensa di più e per questo motivo mettere tutto nero su bianco diventa un tesoro prezioso. Anche gli occhi si aguzzano, ricordano i visi visti durante il cammino, i paesaggi meravigliosi che da Tui a Santiago ci hanno accompagnato, gli sguardi di sollievo scambiati tra di noi una volta finita la tappa che era bello fotografare o disegnare così che potessero rimanere ben impressi.



E poi fondamentali sono un buon paio di scarpe. Durante il cammino sono i passi che fai ad essere importanti ma più che per la quantità per il modo con cui li affronti. Un passo dietro l'altro dalla mattina presto al pomeriggio inoltrato, i piedi che si muovono percorrendo nel nostro caso circa 120 km, fanno sorgere la domanda del perché si è presa questa decisione, perché si sia scelto di passare una settimana delle proprie vacanze estive a camminare. La risposta nasce proprio da un buon paio di scarpe ovvero da una buona motivazione che possa permettere di alzarsi dalla comodità per percorrere le strade della novità, della gioia e dell'esperienza.

L'ultimo oggetto della mia lista sarebbe sicuramente stato un rosario. Uno dei momenti più belli vissuti insieme al gruppo è stato il rosario recitato all'inizio di qualche tappa. Camminare insieme, pregare insieme, fare fatica insieme e essere felici insieme dell'arrivo a Santiago hanno rappresentato un valore aggiunto a questo cammino.

Comprendere l'importanza dell'essenzialità e di quanto poco basti per affrontare ogni esperienza della vita è stato l'insegnamento che ho portato di fronte al busto di San Giacomo una volta giunta a destinazione. Una buona compagnia, la preghiera e una motivazione che spinge sempre a muoversi verso il bene e il buono sono gli indispensabili di cui riempire lo zaino della vita, e che cercherò d'ora in poi di avere sempre nel mio.

Francesca Scordamaglia



DA VOI INVIATO IN MISSIONE - GUINEA 2019

Carissimi fratelli e sorelle della comunità di Canegrate,

Ho da poco terminato il mio servizio di Vicario Generale del PIME che è durato 6 anni; un servizio impegnativo ma anche molto arricchente, avendo potuto visitare tutte le nostre missioni nel mondo e conoscere da vicino ogni nostro missionario e le Chiese dove lavorano.

Ma per un missionario il servizio più naturale è quello di frontiera, nei luoghi di Missione, e grazie a Dio subito dopo il cambio di guardia, il Superiore Generale del PIME mi ha chiesto la disponibilità di tornare in Guinea Bissau, dove ho lavorato per quasi 20 anni. Ho subito accettato con gioia e entusiasmo.

Certo, il partire costa sacrificio: non parto perché non mi piace stare in Italia (tutt'altro: mi trovo bene e



ho famigliari e amici carissimi), e il lasciare genitori, famigliari e amici è un sacrificio sempre nuovo che mi costringe ad approfondire ogni volta le motivazioni della scelta missionaria.

Parto perché il Signore mi ha fatto il dono grande della fede, e della vocazione di donarla a chi ancora non la conosce (missione ad gentes). Conoscere Gesù è un dono meraviglioso e sento il bisogno che anche altri abbiano la possibilità di

conocerlo ed amarlo.

Andando in Guinea sarò anche chiamato a servire i più poveri e cercare con loro cammini per lo sviluppo, liberazione dalla miseria e consolidazione della vera Pace. Il Vangelo è il dono più bello ed efficace per una autentica liberazione e lo sviluppo integrale di persone e popoli.

Parto non come avventuriero solitario, ma sentendomi profondamente inserito nella grande famiglia

che è la Chiesa, sentendomi inviato da essa, e in particolare da voi, la comunità che mi ha donato la fede, mi ha educato alla fede e all'Amore, e ora di nuovo mi invia per farne dono ad altri popoli. Parto come membro della famiglia del PIME, quindi non con un mio progetto, ma a servizio dell'Istituto e della Chiesa a cui sono mandato, quella della Guinea.

Molti mi stanno domandando: dove lavorerai in Guinea? Cosa farai?

Non lo so ancora. Inizialmente sarò in capitale, nella parrocchia di Fatima dove ero stato come aiuto negli ultimi 5 anni (quando il mio impegno principale era la Radio Sol Mansi e il servizio di superiore del PIME in Guinea). Questa è una grossa parrocchia, con moltissime attività e gruppi, sia di battezzati che di giovani e adulti che si avvicinano per la prima volta alla fede cristiana e iniziano un cammino di 7 anni per arrivare al Battesimo. Ogni anno sono quasi un centinaio coloro che ricevono il Battesimo, oltre ai bambini figli di cristiani, e circa un migliaio coloro che frequentano la catechesi a vari livelli. Inoltre c'è una grossa attività educativa con la scuola parrocchiale (dall'asilo alle medie) e il servizio di carità per i tantissimi poveri. Inoltre c'è tutto il

campo missionario, quello di raggiungere coloro che ancora non conoscono il Vangelo (il 90% della popolazione!). Purtroppo non ci sono più le suore, e attualmente c'è un solo missionario: un grandissimo campo di lavoro, con troppo pochi operai. Certo, la forza sono i laici, ma occorre un grande lavoro di formazione e accompagnamento.

Il PIME ha poi 4 Missioni all'interno, anche loro con grande necessità di personale missionario.

Io, dopo l'elezione del nuovo superiore del PIME in Guinea a inizio ottobre, sarò a disposizione di andare dove mi chiederanno. Come dicevo, la Missione non è una iniziativa del singolo, e quindi sono a disposizione di andare dove si vedrà che c'è più bisogno. Credo fermamente che lasciare che lo Spirito guidi le scelte fondamentali della vita, e il fare la volontà del Signore diano tanta libertà e gioia: il posto che il Signore vuole per me è quello che è meglio per me e per servire gli altri. Ci credo e mi affido con tanta fiducia e voglia di ricominciare.

Chiedo a voi di continuare a sostenermi con la preghiera e la vostra grande generosità. Mi sento un missionario fortunato, che ha vicino una comunità che gli vuole bene davvero. Grazie di cuore.

Ringrazio don Gino, don Andrea e don Massimo che in questi anni mi hanno sempre accolto con fraternità e sostenuto in ogni modo. Ringrazio le suore e ogni membro della comunità: non faccio l'elenco perché è lungo, e soprattutto perché so che ciascuno dà quello che può, sia nei miei confronti che nei tantissimi altri ambiti della vita cristiana e sociale.

Ci terremo in contatto. Oggi è più facile. Potrete seguirmi nelle varie modalità che vengono elencate qui sotto. Grazie ancora e anch'io vi ricorderò sempre nelle mie preghiere e con tantissimo affetto. Un caro saluto a ciascuno di voi.

p. Davide Sciocco

Come seguire p. Davide:

Sito: www.africapadredavide.it

Facebook: Padre Davide Guinea Bissau

Email: davidebissau@gmail.com

Whatsapp: 3472597431
(possibilità di iscriversi al gruppo per avere notizie rapide)



**Mese Missionario straordinario
ottobre 2019**

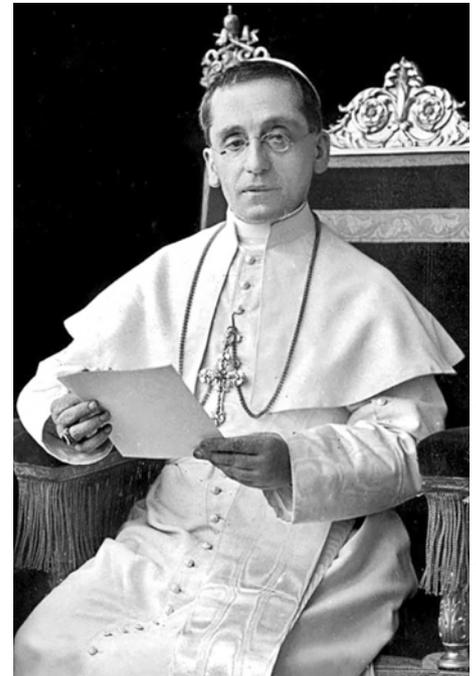
Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo

Nel 2019 ricorrono 100 anni dalla Lettera Apostolica *Maximum Illud* di Papa Benedetto XV. Per celebrare questa ricorrenza Papa Francesco ha indetto il Mese Missionario Straordinario Ottobre 2019. Il Santo Padre ha indicato per il Mese Missionario Straordinario il tema "Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo". Il desiderio di Papa Francesco è quello di risvegliare la consapevolezza della missio ad gentes (cioè l'annuncio del Vangelo ai non cristiani) e di riprendere con nuovo slancio la responsabilità missionaria da parte di tutti i battezzati; questo desiderio accomuna la sollecitudine pastorale di Papa Benedetto XV nella *Maximum Illud* e la vitalità missionaria espressa da Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*: «L'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa» (EG 15). Il Papa ha visto che è necessario richiamare a tutti i cristiani che il dono della fede non è solo per se stessi o per il proprio gruppo/parrocchia, ma per tutto il mondo, a cominciare da chi ancora non lo conosce.

COME VIVERE QUESTO MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO:

Quattro sono le dimensioni, indicateci dal Papa, per vivere più intensamente il cammino di preparazione e realizzazione del Mese Missionario Straordinario Ottobre 2019:

1. L'incontro personale con Gesù Cristo attraverso l'Eucaristia, la Parola di Dio, la preghiera personale e comunitaria: senza una esperienza personale di fede non esiste la Missione, perché si comunica la fede, non delle nozioni o tradizioni.
2. Conoscere i testimoni: è importante conoscere i santi, i martiri della missione e i missionari della fede, che hanno dato la vita nel mondo intero.



3. La formazione missionaria: approfondire il senso del Battesimo, che è sacramento missionario per eccellenza: ogni battezzato è missionario, ma occorre formarsi a questo.
4. La carità missionaria: sostenere anche economicamente l'attività missionaria della Chiesa.

OBBIETTIVI DI QUESTO MESE STRAORDINARIO

La missione ad gentes ormai è in ogni parte del mondo, anche in Italia, dove ormai sono tanti i membri di altre religioni e coloro che dicono di non avere alcuna fede o religione. Il fatto di essere ormai pochi (pochi preti, suore e laici impegnati) non deve farci chiudere nel proprio piccolo gruppo: ci deve invece spingere ad uscire verso i luoghi e le persone che attendono l'annuncio del Vangelo. Ripeto: questa missione specifica ai non cristiani è qui in Italia ma anche e soprattutto in ogni parte del mondo. Da sempre la Chiesa è un piccolo gruppo, ma solo quando si è aperta al mondo ed è uscita dalle sacrestie e dai propri confini allora ha vissuto veramente la fede ed è



stata un dono per il mondo. Se diciamo “ora la missione è qui da noi” manchiamo di fede! Dobbiamo dire: “ ora la missione è anche qui da noi, e in tutto il mondo”; la fede ci spinge a uscire fuori da ogni frontiera: geografica, culturale, religiosa, perché così ha fatto e voluto Gesù.

Nel Messaggio per la Giornata Missionaria mondiale, il Papa dice: “Nella sua Lettera apostolica Maximum illud Papa Benedetto XV ricordava che l’universalità della missione della Chiesa esige l’uscita da un’appartenenza escludistica alla propria patria e alla propria etnia. Anche oggi la Chiesa continua ad avere bisogno di uomini e donne che, in virtù del loro Battesimo, rispondono generosamente alla chiamata ad uscire dalla propria casa, dalla propria famiglia, dalla propria patria, dalla propria lingua, dalla propria Chiesa locale. Essi sono inviati alle genti, nel mondo non ancora trasfigurato dai Sacramenti di Gesù Cristo e della sua santa Chiesa. La missio ad gentes, sempre necessaria alla Chiesa, contribuisce così in maniera fondamentale al processo permanente di conversione di tutti i cristiani. La fede nella Pasqua di Gesù, l’invio ecclesiale battesimale, l’uscita geografica e culturale da sé e dalla propria casa, il bisogno di salvezza dal peccato e la liberazione dal male personale e sociale esigono la missione fino agli estremi confini della terra. La vita



divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr Mt 10,8), senza escludere nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi arrivando alla conoscenza della verità e all’esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza”.

Questa missione ad gentes non è solo per gli specialisti (i missionari) ma è compito di ogni battezzato, ciascuno secondo la propria voca-

zione e modalità. I missionari che partono per altre terre ci ricordano che la fede è un dono grande, che merita anche il sacrificio di lasciare la propria terra perché altri possano ricevere la proposta di conoscere e amare Gesù.

LA MIA PARTENZA PER LA GUINEA E IL VOSTRO ESSERE MISSIONARI.

Io riparto per la Missione ad gentes, per la Guinea dove il 90% della popolazione non è cristiana. Non parto perché qui in Italia non c’è bisogno, ma perché non possiamo pensare solo al nostro Paese, alla nostra Chiesa, ma a tutto al mondo, soprattutto quel mondo che ancora non conosce il Vangelo. Non parto perché non mi trovo bene in Italia: tutt’altro! Mi costa partire, lasciare la famiglia, gli amici, la bella comunità di Canegrate: parto perché sono felice di avere ricevuto il dono della fede e desidero che anche altri possano conoscerlo e viverlo.

E voi che restate siete chiamati ad essere missionari: scrive il Papa “Il mandato missionario ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all’altro”. Siete chiamati ad essere missionari tra chi è cristiano ma ha smarrito la gioia della fede (e sono molti) e missionari anche tra chi tra voi non è cristiano (immigrati o non credenti). Questo mese è un invito in particolare a pensare nuove vie per essere missionari proprio tra i non cristiani. Pregate perché ci siano nuovi missionari ad gentes perché non manchino persone che lasciano la propria terra per donare il Vangelo tra altri popoli; pregate per i missionari (una preghiera anche per me che riparto dopo alcuni anni). E come chiede il papa, sostenete la missione ed gentes della Chiesa, sia con l’impegno personale che con la preghiera, la carità e il sostegno economico.

P. Davide Sciocco

Per maggiori informazioni e tanto materiale su queste mese:

<http://www.october2019.va/it.html>



Grazie carissimo don Andrea.

Carissimo don,

Dopo tutti questi anni di stretta collaborazione, di vacanze, campeggi, scherzi, gioie, partite a calcetto, qualche confessione ed estenuanti notte di veglia (spero tu non me ne voglia per l'uso dell'aggettivo), personalmente mi sento quasi in dovere di chiamarti Amico. Non ho certo intenzione di creare una discettazione filosofica sul significato dell'amicizia, ma dopo aver riflettuto a lungo posso ritenermi fortunato di esserti e saperti amico.

Hai trovato un oratorio certamente non in salute e da subito hai

cominciato a mettere i mattoni per creare una comunità educante che ti aiutasse. Io ero un adolescente timoroso, ma ciononostante ho iniziato fin dal primo anno a fare catechismo. Siamo cresciuti insieme, tu molto più velocemente di me, che a fatica ti stavo dietro; e nonostante sia stato più volte doppiato dalla tua saggezza e dalla tua prontezza, mi hai sempre aiutato a non demordere e a perseverare per il bene comune.

Senza sapere a cosa saremmo andati incontro, mi hai dato anni dopo la responsabilità della festa dell'oratorio, che grazie ad un gruppo splendido di ragazzi abbiamo

trasformato in Orafest, un evento che ancora oggi vuole conferirgli maggiore dignità e diffusione. È stata l'esperienza più bella e segnante della mia vita, che mi ha portato a seguirne le orme anche nel campo degli studi e (spero) nel mondo lavorativo.

Non ho intenzione di scrivere un papiro noioso di ringraziamenti che nessuno leggerà mai. Lascio ad altri l'amato compito di tessere lodi, io non ne sono capace. Una cosa però vorrei dirtela, dal profondo del cuore: GRAZIE.

Francesco Fusi

Caro Don Andrea, ti devo confidare che quando mi hanno chiesto di scrivere un pensiero su di te che ci lasci, a mo' di saluto che si spera mai troppo definitivo, sono andato un po' in crisi.

Conoscendoti, infatti, ho pensato che non sarebbe stato per niente facile: tu mal sopporti le banalità, e come si fa a non essere banali nel ricordare sette intensi e proficui anni di vita insieme, nel ripensare alle ore e ai giorni passati a progettare, programmare, realizzare i mille propositi nei quali ci hai catapultati, spesso nostro malgrado, con la forza della tua età e col fascino della Parola che sempre portavi ad obiettivo comune? So che mi rimprovereresti o, quanto meno, ti prenderesti gioco di me con la tua proverbiale schiettezza.

Non posso quindi dirti che ci mancherai per aver fatto rinascere i nostri Oratori, dopo averli trovati ancora un po' traballanti, sia in termini spirituali (gruppi festanti, colorati e numerosi di ragazzi pronti a rispondere puntualmente ad ogni tua proposta), sia in termini concreti (i rinnovati Omi e Osl brillano ora davanti agli occhi di ognuno di noi). Così come non posso certo ringraziarti per aver riportato i giovani di Canegrate al centro delle attività diocesane, sempre presenti ad ogni iniziativa tanto da essere diventati un esempio per decine di altri Oratori. E poi, mica vorrai che sentiremo un giorno la tua mancanza per il legame così stretto che hai creato tra la comunità e il nostro Arcivescovo (prezioso sostegno tanto nei mo-

menti di più forte bisogno quanto in quelli di serena gioia), e tra noi e quel gigante di Fede, cultura, esperienza di vita e spiritualità che è il Cardinale Maradiaga, cui resteremo sempre devoti e grati per l'amicizia di cui ci ha reso orgogliosi? Figurati, non me lo perdoneresti. Allo stesso modo, non scriverò mai che ti ricorderemo per quella volta in cui, alla GMG, ci siamo sentiti così tutti vicini a te e ai nostri ragazzi quando nei servizi dei vari TG campeggiava in primo piano il nostro striscione riconoscibile tra mille altri, tanta era la voglia di partecipare e di essere in prima linea, sempre e ovunque al fianco del Papa. E a maggior ragione non sentiremo di certo la tua mancanza per la memorabile fiaccolata partita da Santa Marta con la benedizione nientemeno che del Santo Padre in persona!

Povero me se ti salutassi davvero ricordando questi e mille altri episodi simili, caro Don. Già mi immagino la tua faccia scura e un po' corrucciata trasformarsi piano piano, come in una sequenza rallentata di immagini, per finire liberando una sonora e prolungata risata, sarcastica e beffarda di fronte a una dimostrazione di tanta ingenua banalità.

Quindi non lo faccio, e preferisco piuttosto ricordarti per i tuoi (numerosi) difetti.

Per tutte le volte che, durante i Consigli degli Oratori, dopo aver lasciato a ciascuno il tempo e lo spazio per esprimere -a volte anche molto animatamente- le proprie opinioni, alla fine decidevi sempre e comunque tu, mettendoci di fronte a

una scelta che probabilmente avevi già preso prima ancora di convocarci. O per quando in campeggio rimproveravi ai ragazzi, durante i pasti, la mancanza di un livello quantomeno accettabile di buona creanza, e poi finivi per mangiare con le mani qualche avanzo che per te valeva molto più di un piatto prelibato (ah, se l'avesse saputo la tua mamma!). O per il tuo disordine senza speranza (a proposito: ma una scarpiera nella tua nuova dimora, no?), per la tua intemperanza alla guida (tanto le multe arrivano ancora a Oreno), o ancora per quando nelle riflessioni serali su una pagina di Vangelo stavi zitto lasciandoci imbarazzati nella nostra pochezza e consapevole ignoranza. O per tutte le volte in cui ci trovavi un lavoro da compiere per i tuoi ragazzi, ma ce lo comunicavi all'ultimo momento, tanto sapevi che non avremmo mai detto di no.

Ecco, mio caro Don Andrea, se è vero che si vuole bene ad una persona quando si amano più i suoi difetti dei suoi pregi, allora è vero che Canegrate ti ha molto amato.

Noi ti abbiamo molto amato.

È con questa malinconia nel cuore, caro Don, che ti lasciamo, e con l'augurio che i tuoi nuovi compagni di viaggio (sacerdoti, ragazzi, giovani, adulti) sappiano voler bene a te e ai tuoi difetti almeno tanto quanto ve ne abbiamo voluto noi, ai quali (e non ridere!) stai già mancando un sacco.

Luciano Fusi



Ernesto Olivero (1940)

Scrittore e "teologo". Fondatore del *Sermig* (Servizio Missionario Giovani) e dell'*Arsenale della pace* a Torino. L'articolo che segue è stato pubblicato da "Avvenire" il 23 maggio 2005

Se Dio esiste veramente.



Giacomo è un ragazzo di diciassette anni. Vita normale e tante domande. Una volta mi ha sentito parlare di Dio, si è avvicinato e con timidezza, come se non volesse disturbare, ha cercato una conferma. «Ernesto, ma Dio esiste veramente?». Sì, Giacomo, esiste. Il cuore me lo conferma con una logica. Dio esiste perché vedo che quando provo rancore contro una persona e prego, riesco a trasformare quel sentimento in pazienza. Il giudizio scompare, mi acquieto, ritrovo la pace. Dio esiste perché quando ho dei soldi, che potrei usare per me, donandoli mi sento più felice. Ecco, in quella felicità. E se Dio esiste, allora mi dono. Se Dio esiste veramente, allora ricomincio da capo. Se Dio esiste veramente, il male non m ferma. Dio esiste e non ha bisogno né di né nessuno per dimostrare se stesso, ma ha bisogno di me, di noi

per dimostrare il suo amore. Se accettiamo questo metodo, la nostra fede sarà contagiosa, sarà un segno di speranza per chi ci incontra, un esempio che non avrà bisogno di parole. Non siamo chiamati a fare altro che sentirci amati senza riserve da Dio e poi, senza retorica, vivere il nostro cristianesimo da convertiti all'amore.

Albert Camus (1913 - 1960)

Scrittore, filosofo, saggista, drammaturgo e attivista francese. Premio Nobel per la letteratura nel 1957.

L'uomo in rivolta.

(...) Cristo è venuto a risolvere due problemi principali, il male e la morte, che sono appunto i problemi degli uomini in rivolta. La sua soluzione è consistita innanzitutto nell'assumerli su in sé. Anche il Dio uomo soffre, con pazienza. Né male né morte gli sono più assolutamente imputabili, poiché è straziato e muore.

La notte del Golgotha ha tanta importanza nella storia degli uomini soltanto perché in quelle tenebre la divinità, abbandonando ostensibilmente i suoi privilegi tradizionali, ha vissuto fino in fondo, disperazione compresa, l'angoscia della morte. Si spiega così il Lamma sabactani e il dubbio tremendo di Cristo in agonia.

L'agonia sarebbe lieve se fosse sostenuta dall'eterna speranza.

Per essere uomo, il dio deve disperare.



ABBIAMO PENSATO...

La redazione di Comunità, nell'intento di rendere sempre più partecipato questo nostro giornalino, ha pensato di dedicare una pagina ad interventi dei nostri lettori.

Pensiamo di fare così: ci piacerebbe che questa pagina diventi il luogo in cui, chi vuole, può raccontare, in forma assolutamente anonima, la propria fede. Devono essere poche righe (non più di una decina), in cui cia-

scuno sinteticamente esprime la propria esperienza di fede. Potrebbe essere un mini-racconto, una sola frase, una piccola poesia... L'obiettivo sarebbe una condivisione fra di noi per un arricchimento reciproco, per fare comunione fra noi! Possiamo tentare?

Non spaventiamoci! Lasciamoci guidare dallo Spirito e... scriviamo! Con semplicità. Può fare bene a tutti...

Qui sotto pubblichiamo i primi contributi che ci sono arrivati. In attesa di altri che verranno. Coraggio!

LA FEDE

La fede va trasmessa ai bambini con gioia, come qualcosa di bello, come un dono di Dio. I bambini così saranno felici di imparare. A me purtroppo, 50 anni fa, è stata trasmessa una fede vuota, fatta di divieti, di obblighi, di sensi di

colpa, di peccati.

Questo mi ha fatto allontanare dalla fede verso i 18 anni.

È solo negli ultimi anni che sto cercando di viverla come qualcosa di bello.

N. N.

*Ho trovato
(Capodanno 2016)*

*Prima più giovane ero
e uscivo a festeggiare il Capodanno*

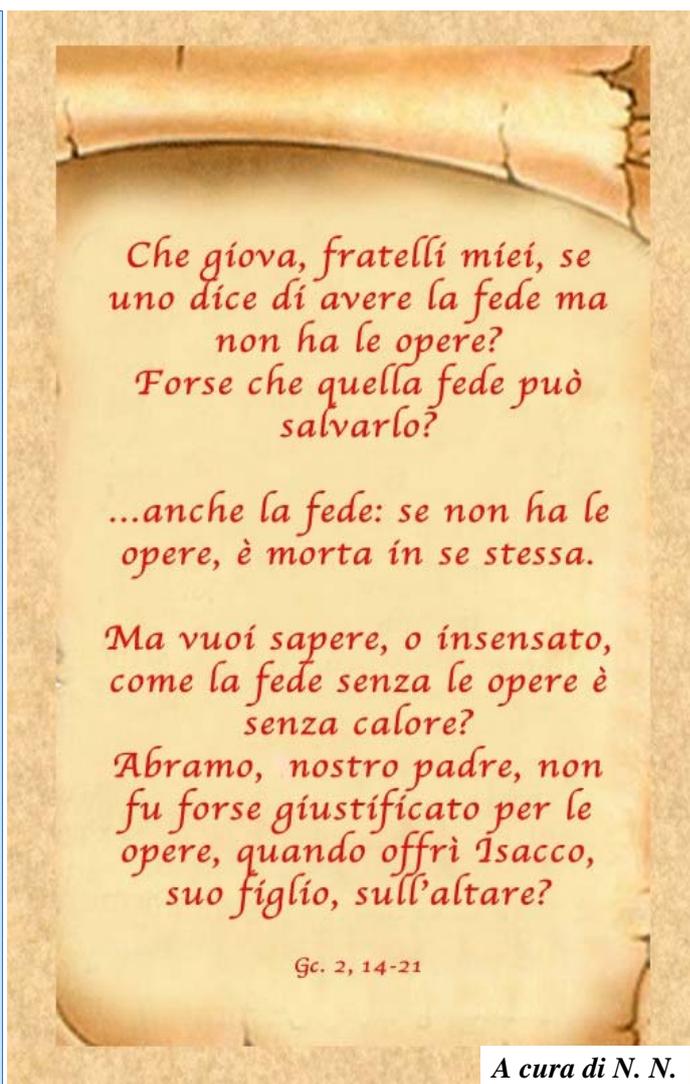
*Ma non avevo ancora provato
la gioia e la pace nel cuore*

*Ora non esco più
Sono "vecchierella"*

*Ma nella preghiera ho trovato
colui che da sempre mi cercava*

*Mi sento completa
e questo mi commuove.*

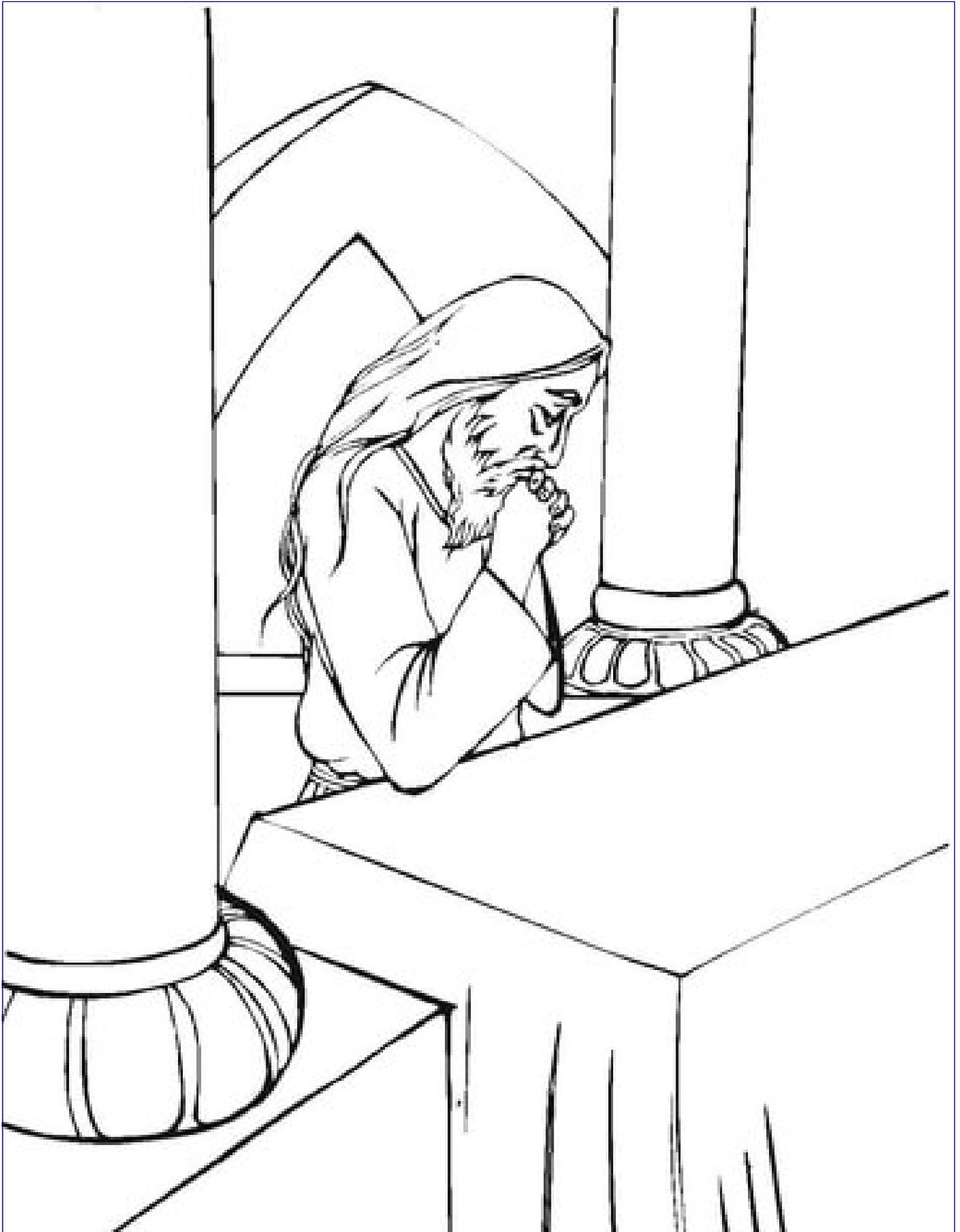
N. N.



Chi aderisce, può mettere il suo scritto nelle cassette postali della Parrocchia o portarlo in segreteria.

Per i più piccoli ... e non (da colorare)

LA PREGHIERA



OFFERTE DA METÀ GIUGNO A METÀ SETTEMBRE 2019

BATTESIMI	€	470,00
MATRIMONI	€	1.200,00
FUNERALI	€	1.560,00
PROVENIENTI DA:		
S. Pietro	€	250,00
Ammalati	€	705,00
Cassetta S. Colomba	€	466,20
A FAVORE DI:		
Parrocchia (da testamento N N)	€	10.000,00
Parrocchia	€	1325,00
Caritas	€	100,00
OSL	€	350,00
IN MEMORIA DI:		
Mozzoni Doriana	€	40,00



50° di Don Gino

ANAGRAFE PARROCCHIALE
(riferita al periodo Giugno - Luglio - Agosto)

NUOVI FIGLI DI DIO E DELLA CHIESA

Borroni Matteo - Busto A. - 31 Gennaio 2019
Circiello Mattia - Legnano - 7 Luglio 2018
Farsetta Riccardo - Legnano - 23 Ottobre 2018
La Bua Naomi - Melzo - 14 Novembre 2018
Bazzani Sofia - Jupiter (FL, USA - 13 Novembre 2018
Tartarini Leonardo - Rho - 6 Gennaio 2019
Pessina Nicole Maika - Busto A. - 10 Luglio 2018
Gallozzi Valentina - Milano - 27 Marzo 2017
Longo Tommaso - Milano - 23 Agosto 2018
Hussain Zayn Alessio - Magenta - 6 Aprile 2019
Franchi Chantal Emily - Legnano - 15 Dicembre 2018

NUOVE FAMIGLIE

Vella Bianchettino con Sapone Serena
Longo Michele con Creuso Martina

I NOSTRI DEFUNTI

Bianchin Carla, di anni 75; Straccini Rita, di anni 83; Salvatore Guerriero, di anni 77; Dal Lago Attilio, di anni 83; Barella Rosanna, di anni 80; Cozzi Roberto, di anni 62; Di Marzo Antonio, di anni 77; Tolfo Anna, di anni 83; Testa Adelaide, di anni 91; Vigna Giuseppina, di anni 95; Sciammarella Carlo, di anni 84; Calcaterra Davide, di anni 81; Brambilla Renato, di anni 88; Liviero Giovanni, di anni 75; Ganci Caterina, di anni 85; Ferrario Ernesta, di anni 94; Ascorti Rosa, di anni 84; Defilippi Augusto, di anni 84; Canuti Cesare, di anni 85; Massagranda Rosa, di anni 81; Criniti Roberta, di anni 38; Giovesi Giuseppina, di anni 89; Budel Barbara, di anni 49; Ferrario Rosa, di anni 91; Rondanini Fulgenzio, di anni 93; Biscotti Maurizio, di anni 64; Massari Edda, di anni 83 .

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "CANEGRATE"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 18.00
Nel giorno:	ore 8.30
	ore 10.00
	ore 11.30
	ore 18.00

Numeri telefonici

Parroco:	don Gino Mariani	0331 411803
Coadiutore:	don Nicola Petrone	0331 403907
		339 2160639
Residente:	don Massimo Frigerio	0331 411510
Suore:		349 7851634

Sante Confessioni

1° Venerdì del mese	Ore 21.00 – 22.30
Sabato	Ore 15.00 – 17.30

Sante Messe feriali

			
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Antica (Plurintenzionale)
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	S. Colomba (Plurintenzionale)
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		16.00	S. Antonio
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	S. Pietro (Plurintenzionale)
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Sabato	8.30		Chiesa Parroc. (Plurintenzionale)

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta

Lunedì - Mercoledì - Venerdì

Sabato



18.00 – 19.30

09.15 – 10.30



0331 – 403462

Il **CENTRO ASCOLTO CARITAS** è aperto nei seguenti giorni:

Domenica

Lunedì e Mercoledì



10.00 – 12.00

15.00 – 17.00



0331 – 410641

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "SAN GIORGIO SU LEGNANO"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 17.30
Nel giorno:	ore 8.00
	ore 10.30
	ore 17.30

NB - La S. Messa delle 17.30 dalla prima domenica di Maggio all'ultima di settembre alla Chiesa del CROCEFISSO alle ore 18.30.

Numeri telefonici

Parroco:	don Antonio Ferrario	0331 401051
	Suor Irma	389 2467528

Sante Confessioni

Sabato	8.30 – 10.30
	15.30 – 17.00

Sante Messe feriali

			
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	Chiesa Parrocchiale

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÁ IL 24 NOVEMBRE 2019